

CLEMENTE LUNELLI

## NOTIZIE DI ALCUNI MUSICISTI A PRAGA NEL CINQUECENTO

DAGLI ATTI DI UN NOTAIO DI TRENTO

Il notaio Giovanni Battista Colombino di Terlago (Trento) fu a Praga negli anni 1579-1593 come Giudice ordinario alla Camera Cesarea di Rodolfo II. In quegli anni stese a Praga anche degli atti notarili <sup>(1)</sup>. Alcuni di questi riguardano dei musicisti al servizio di corte, dei quali tre gruppi sono di origine italiana, bresciani cremonesi e udinesi, tutti definiti *Sacrae Caesareae Majestatis Camerae Musici et Tibicini*. Sono notizie di interesse biografico che aiutano a delineare le loro figure <sup>(2)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Trento, Archivio di Stato, Notarile, Giudizio di Trento. Degli atti del notaio Giovanni Battista Colombino sono stesi a Praga tre protocolli, per gli anni 1579-1581, 1584-1587, 1591-1593, scritti in latino, pochi in italiano, tedesco o spagnolo. Mancano gli atti (se ne fece) degli anni 1582-1583 e 1588-1590. Il Colombino non fu sempre a Praga in quegli anni; egli stesso nota nei protocolli che si allontanò per andare a Trento dal 24 ottobre 1583 al 16 giugno 1584, e dall'1 ottobre 1591 al 12 maggio 1592.

Gli atti a Praga riguardano in buona parte italiani residenti in quella città. È notevole il numero delle persone provenienti dalla diocesi di Como; sono commercianti, pittori, scultori, muratori, ecc. Due atti riguardano lo scultore trentino Antonio Abondi, nel protocollo a. 1579-1581:

c. 80 - 29 maggio 1581 Praga

Abondi Antonio fu Alessandro di Riva, da 24 anni circa lontano dalla patria, scultore, lasciò suo fratello Traiano amministratore dei beni paterni, che per la cattiva amministrazione ha sentito venne messa all'incanto. Revoca l'amministrazione dei beni ereditati al fratello, e nomina suo nuovo procuratore il cardinale di Trento Lodovico Madruzzo per concludere un accordo di divisione con il fratello per i beni sia a Riva che a Trento, o per procedere in giudizio.

ivi, c. 100 - 6 agosto 1581, Praga

Abondi Antonio deve a Lodovico Picchus, mercante veneto, il mantenimento per tre anni di un bambino Urbano, già morto circa quattro anni fa. Accordo, tramite un procuratore del Picchus; l'Abondi promette 60 ragnesi entro ottobre.

<sup>(2)</sup> Ringrazio il prof. Othmar Wesseley per informazioni e delucidazioni fornite.

Si riportano i dati essenziali dedotti dagli atti notarili, stesi tutti a Praga, indicando fra parentesi la carta del protocollo in cui inizia l'atto stesso.

ARDESI Carlo, e Giovanni Paolo fratelli di Cremona, figli di Giovanni Pietro. Nel 1592 Carlo sposa Marta Ordelwring vedova di Mauro Sinibaldi <sup>(3)</sup>; è segnalato anche al servizio della corte a Innsbruck dal 1589 al 1606 <sup>(4)</sup>.

31.8.1586 (c. 142 v) I due fratelli, dato che Giovanni Paolo sta per lasciare Praga, fanno una reciproca donazione di tutti i loro beni, sia in vita che in morte. La donazione è nulla se uno di loro avrà un figlio.

23.2.1593 (c. 118) Carlo Ardesi è nominato tutore di Eugenia figlia del fu Francesco Pelliccia detto Scanavino di Cremona, per la morte del precedente tutore Mauro Sinibaldi. Giovanni Paolo Ardesi offre sicurtà per il fratello.

I fratelli Ardesi sono presenti agli atti dell'8.1.1591, e del 21.12.1592.

CELSUS (Felsus) Cornelio, belga, bassista. Fu a Napoli o a Salerno per un certo periodo. E' al servizio della corte imperiale a Vienna e Praga dal 1.9.1564 fino alla sua morte avvenuta il 7.4.1588 <sup>(5)</sup>.

23.1.1580 (c. 12) È eletto, con altri, per preparare un compromesso fra gli eredi di Marta Nero.

12.8.1580 (c. 30 v) Revoca la procura fatta precedentemente a Sebastiano Caravita di Salerno e nomina suoi procuratori Elisabetta Celsus (Zelsa) sua figlia e Decio Grisignano per recuperare quanto gli spetta in Salerno nel regno di Napoli.

9.6.1581 (c. 85) Rinnova la precedente procura.

2.10.1592 (c. 89) Giovanni Vincenzo figlio del fu Cornelio Celsi, domatore di cavalli al servizio cesareo, per la morte del fratello Ferrante avvenuta a Napoli fa inventariare i mobili del fratello.

---

<sup>(3)</sup> Sono ricordati per il «Primo libro de Madrigali», Venezia, Vincenti, 1597, con la dedica datata da Praga.

<sup>(4)</sup> W. SENN, *Musik und Theater am Hof zu Innsbruck*. Innsbruck, 1954, p. 193.

<sup>(5)</sup> A. SMIJERS, *Die kaiserliche Hofmusik-Kapelle von 1543-1619*. In «Studien zur Musikwissenschaft» VI (1919), p. 145.

MOSTO Francesco di Udine. Figlio di Giovanni Battista lasciò la Cappella musicale di Udine nel 1570 per andare al servizio del Duca di Baviera <sup>(6)</sup>. Morì a Praga nel 1591.

21.5.1592 (c. 61 v) Francesco Mosto morto improvvisamente 15 mesi fa senza aver fatto testamento lasciò la moglie Sancta figlia del fu Andrea Bentivogli veneto e i figli Marco Antonio di 15 anni, Giovanni di 6 anni, Francesco di 3 anni. La madre è nominata tutrice dei figli. Approvano la tutela i musicisti Andrea Mosto zio paterno, Giovanni Francesco de Ochis detto Rizet, Gregorio Turrini bresciano.

21.5.1592 (c. 63) Sancta Mosto vedova di Francesco nomina suo procuratore il padre agostiniano Evangelista da Foligno nel convento di S. Stefano a Venezia per ricevere da don Angelo Latino di Venezia un credito di 30 ducati 6 lire 4 soldi, quale risulta dall'atto del 31.10.1586 del notaio Federico Figolino di Venezia.

PRANDI (Brandis) Christian, figlio di Martino, belga, nato a Termonde, altista. Proveniente da Roma è a Innsbruck negli anni 1579-1580 <sup>(7)</sup>. Dall'1.10.1580 è al servizio di corte a Praga, dove muore il 22.11.1592 <sup>(8)</sup>.

21.11.1592 (c. 102) Testamento di Christian Prandi: a Romana Arthemisia fuggita dal marito e che vive con il testatore non lascia alcun bene. Eredi dei beni in Termonde, da dove è assente da 30 e più anni, i parenti di quel luogo. Eredi universali i poveri di Praga. Esecutori testamentari Marcus Antonius Realdus agostiniano in S. Tomaso, Paulus Winde organicum caesareum, Rolando de Hollandia sive Batavia.

22.2.1593 (c. 117) Inventario dei mobili lasciati da Christian Prandi. Fa questi *ein Lauten*.

RIZZETTI Giovanni Francesco di Brescia. Negli atti notarili il cognome è «*de Ochis dicto Rizet*». Dovrebbe essere segnalato come *de Ochi*, ma essendo già noto come Rizzetti lo si lascia sotto questo

---

<sup>(6)</sup> G. VALE, *La Cappella musicale del Duomo di Udine dal sec. XIII al sec. XIX*. In «*Note d'Archivio per la storia musicale*» VII (1930), p. 116.

<sup>(7)</sup> W. SENN, *op. cit.*, p. 123.

<sup>(8)</sup> A. SMIJERS, *op. cit.*, p. 148.

ultimo cognome. Figlio del musicista Giovanni Pietro de Ochis detto Rizet nel 1534 aveva 18 anni <sup>(9)</sup>. Risulta essere a Praga dal 1581 al 1592.

16.7.1581 (c. 90 v) Nomina suo figlio Giovanni Pietro de Hoch detto Riccetti, e Andrea Brescia di Desenzano procuratori per usare la patente d'importazione di salnitro concessa da Ferdinando del Tirolo.

23.8.1581 (c. 104) Delega il figlio Giovanni Pietro ad amministrare i suoi beni a Brescia.

È testimone agli atti del 5.9.1584; 7.10.1587; 21.5.1592.

RIZZETTI Odoardo di Brescia, fratello del precedente. Aveva 8 anni nel 1534. Nel 1554 sposa Giulia figlia del pittore bresciano Girolamo Romanino <sup>(10)</sup>. È a Praga dal 1585 al 1591.

11.12.1585 (c. 84 v) Odoardo fa un accordo con il calabrese Prospero Perrone per utilizzare un'invenzione per forni, fatta dal Perrone che intende ritornare in patria. L'utile sarà diviso a metà.

26.4.1586 (c. 129) Odoardo, ottenuto il privilegio cesareo per i nuovi forni, fa società per lo sfruttamento del brevetto con il notaio Giovanni Battista Colombino e con Antonio Ferrari di Cles cittadino di Trento.

18.9.1587 (c. 157) Giulia Romanino figlia del fu Girolamo moglie di Odoardo de Ochis detto Rizet, giacendo in letto, detta il suo testamento. Lascia dei legati alla sorella Caterina e ai fratelli Marco e Giacomo. Erede universale è il marito.

SERTORIO (Sartori) Florindo di Udine, figlio di Giacomo. Nel 1574 è strumentista a Udine dove rimane fino all'aprile 1778 <sup>(11)</sup>. È a Praga dal 1581 al 1596, e a Praga sposa Anna figlia di Bernardo Alberti.

17.11.1584 (c. 15) Florindo, come tutore del nipote Antonio fu Pietro de Antoni di Venezia di 12 anni, nomina suo procuratore Gio-

---

<sup>(9)</sup> P. GUERRINI, *Per la storia della musica a Brescia*. In «Note d'archivio per la storia musicale» X (1934), p. 20.

<sup>(10)</sup> Atto notarile per la dote di Giulia Romanino fatto in Brescia l'1 aprile 1554 (Archivio di Stato di Brescia, Notarile. Comunicazione del prof. Camillo Boselli).

<sup>(11)</sup> G. VALE, *op. cit.*, p. 118 e 122.

vanni Battista Mosto maestro di cappella della Cattedrale di Padova per recuperare dei beni dagli eredi di Nicola Golemi di Padova.

9.5.1585 (c. 51 v) Florindo quale tutore come nell'atto precedente nomina suoi procuratori Bartolomeo e Apolonia fratelli de Antoni di Venezia, per avere dal procuratore Giovanni Battista Mosto i vestiti e altri mobili ottenuti per Antonio de Antoni.

19.1.1593 (c. 112) Anna moglie di Florindo Sertorio con i fratelli Alvisio, Giovanni, Caterina moglie di Cesare Brambilla, Paolo e Susanna tutti figli del fu Bernardo de Albertis detto della Pianca da Cadme, diocesi di Como, muratore cittadino di Praga, nominano dei procuratori in Lugano per ottenere la loro eredità.

Florindo Sertorio è testimone a vari atti dal 16.8.1581 al 23.2.1593.

SINIBALDI Mauro di Cremona. Era sposato in seconde nozze con Marta Ordelwring che rimasta vedova sposerà Carlo Ardesi. Mauro, oltre che musicista, è detto familiare di sua Maestà Cesarea. Violinista della Cappella musicale di Corte a Vienna dal 1566, è successivamente a Innsbruck nel 1583 <sup>(12)</sup> e a Praga dove muore, senza lasciare figli, il 16 giugno 1591 <sup>(13)</sup>.

8.1.1591 (c. 2 v) Mauro Sinibaldi è nominato tutore di Eugenia di 13 anni, orfana di Francesco Pelliccia detto Scanavino di Cremona e di Margherita de Sinibaldi. Mauro è già da otto anni suo educatore.

8.1.1591 (c. 3 v) Mauro come tutore di Eugenia nomina suo procuratore Giovanni Paolo Giuli di Cremona per fare la divisione dei beni lasciati da Francesco Pelliccia a Cremona fra le eredi, le figlie Massimiliana (a Cremona) e Eugenia (a Praga), e per ottenere i beni di Eugenia.

26.4.1591 (c. 25 v) Mauro nomina suo procuratore Antonio Manaresta di Cremona per vendere una casa con i mobili in Cremona.

21.12.1592 (c. 109) Mauro Sinibaldi nel suo testamento scritto dal notaio Ferrando Spelta in Praga il 5 aprile 1592 lasciava eredi la moglie Marta Ordelwring, Eugenia e Massimiliana figlie di Francesco Scanavino, e una

---

<sup>(12)</sup> W. SENN, *op. cit.*, p. 149.

<sup>(13)</sup> R. EITNER, *Biographisch-Bibliographisches Lexikon*. G. PONTIROLI, *Notizie di Musicisti cremonesi dei secoli XVI e XVII*, in «Bollettino Storico Cremonese» XXII (1961-64), p. 156 e 162 ricorda una Anna figlia di Giovanni Sinibaldi al servizio dell'imperatrice Maria nel 1572. Non segnala alcun Mauro Sinibaldi.

sua sorella Elisabetta moglie di Vincenzo Guidoni mantovano. Gli eredi sono in contrasto fra loro per 1.000 lire cremonesi avute per la casa in Cremona venduta il 20 febbraio 1592, come da atto del notaio Lazaro Maria Curtarelli di Cremona. La vedova Marta, risposata con Carlo Ardesi, nomina suo procuratore a Cremona Achille Bellingherio.

13.3.1593 (c. 119 v) Marta Ordelwring conferma ed estende la precedente procura.

#### MUSICISTI TESTIMONI AD ATTI NOTARILI

CELLOTI Protasio di Udine 8.1.1591

CUPERS (Kuppers) Giovanni fu Giovanni Guglielmo, belga di Mastriel  
19.6.1581

FONTAINE (Fontana) Guglielmo fu Giacomo belga da Mons 19.6.1581

GHIERTZ (Gierts) Arnold fu Giovanni belga di Bruxelles 19.6.1581

MOSTO Andrea di Udine 26.4.1591; 21.5.1592; 23.2.1593

PLOUVIER (Plonier) Egidius 10.12.1585

RAMIREZ Hieronimo fu Giovanni da Valenza 12.10.1580; 23.2.1593

RECKHL (Röggel) Sebastiano fu Simone da Tirschenreuth in Oberpfalz  
5.5.1587; 19.6.1591

TURINI Gregorio fu Francesco di Brescia 6.8.1581; 9.6.1591; 21.5.1592

VREUEN Hermanus figlio di Lamberto belga 17.7.1581

WINDE Paul 21.11.1592; 22.2.1593 23.2.1593

ZAGABRIA Francesco 17.11.1584

*RIASSUNTO – L'autore accenna all'attività svolta dal notaio G. B. Colombino di Terlago (Trento) negli anni 1579-1593 nei quali fu a Praga. Vengono segnalati gli atti fatti in quella città che riguardano i musicisti al servizio dell'imperatore Rodolfo II.*

Indirizzo dell'A.: prof. Clemente Lunelli, p. S. Maria magg. 18, Trento.